

Presentazione del documento
Il Vescovo e l'unità dei cristiani: vademecum ecumenico

Sua Eminenza il Cardinale Kurt Koch
Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

Sala Stampa della Santa Sede, 4 dicembre 2020

“*Vademecum*”, etimologicamente significa “*vieni con me*”. Il documento che vi presentiamo oggi è stato pensato come una guida, una bussola, o come un compagno di viaggio, per il cammino ecumenico del Vescovo assieme alla sua diocesi. Vorrei brevemente presentare lo scopo, la preparazione e il contenuto di questo nuovo documento del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

SCOPO

Il *Vademecum* ecumenico è nato da una richiesta avanzata dai membri e dai consultori del Dicastero durante la plenaria del 2016. Essi espressero l'auspicio di un breve documento che potesse incoraggiare, assistere e guidare i Vescovi cattolici nel loro servizio di promozione dell'unità dei cristiani attraverso il loro ministero.

Infatti, se il *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo* del 1993 è il documento di riferimento per il compito ecumenico dell'intera Chiesa cattolica, si avvertiva la mancanza di un testo destinato ai Vescovi per l'adempimento delle loro responsabilità ecumeniche.

Il Vescovo non può considerare la promozione dell'unità dei cristiani semplicemente come uno dei tanti compiti del suo ministero, un compito che potrebbe o dovrebbe essere posposto ad altre priorità, apparentemente più importanti. L'impegno ecumenico del Vescovo non è una dimensione opzionale del suo ministero, bensì un dovere e un obbligo.

PREPARAZIONE

Il processo di preparazione del *Vademecum* è durato circa tre anni. Una prima bozza è stata preparata dagli ufficiali del Pontificio Consiglio con la consulenza di esperti, e poi presentata durante la plenaria del Dicastero nel 2018. Il testo è stato in seguito inviato a numerosi Dicasteri della Curia Romana, che vorrei qui calorosamente ringraziare per il loro prezioso contributo.

Le linee guida del *Vademecum* si basano sul Decreto *Unitatis redintegratio* del Concilio Vaticano II, sull'Enciclica *Ut unum sint*, e su due documenti del Pontificio Consiglio: il *Direttorio ecumenico* e *La dimensione ecumenica nella formazione di chi si dedica al ministero pastorale*. Non si trattava, tuttavia, di ripetere questi documenti, ma piuttosto di proporre una breve sintesi, aggiornata e arricchita dai temi portati avanti nel corso degli ultimi pontificati, e sempre adottando il punto di vista del Vescovo: una guida che possa ispirare lo sviluppo dell'azione ecumenica e che sia di facile consultazione.

Il Santo Padre ha approvato il *Vademecum* e vi ha fatto riferimento nella sua Lettera del 24 maggio scorso in occasione del 25° anniversario dell'Enciclica *Ut unum sint* (1995). Ricordando che “il servizio dell'unità è un aspetto essenziale della missione del Vescovo”, Papa Francesco ha

espresso l'auspicio che il *Vademecum* serva come "incoraggiamento e guida" all'esercizio delle responsabilità ecumeniche dei Vescovi.

Il Pontificio Consiglio si è dato premura di preparare la traduzione del *Vademecum* in diverse lingue. Per il momento sono pronte le versioni in inglese, italiano, francese, spagnolo, portoghese e tedesco.

La pubblicazione del *Vademecum ecumenico* segna non solo il 25° anniversario dell'Enciclica *Ut unum sint*, ma anche un altro importante anniversario per l'impegno ecumenico della Chiesa cattolica: il 60° anniversario dell'istituzione del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, avvenuta in seguito all'annuncio del Concilio Vaticano II. Per celebrare queste due ricorrenze si terrà questo pomeriggio un Atto accademico trasmesso in diretta streaming dall'Angelicum.

CONTENUTO

Per quanto riguarda il contenuto, il documento si articola in due parti. La prima parte, intitolata "La promozione dell'ecumenismo nella Chiesa cattolica", espone ciò che viene richiesto alla Chiesa cattolica nell'adempimento della sua missione ecumenica. Infatti, come afferma il *Vademecum* "La ricerca dell'unità è innanzitutto una sfida per i cattolici" (6). In questa prima parte il *Vademecum* prende dunque in considerazione le strutture e le persone attive in campo ecumenico a livello diocesano e nazionale, la formazione ecumenica e l'uso dei mass media diocesani.

La seconda parte, intitolata "Le relazioni della Chiesa cattolica con gli altri cristiani", esamina quattro modi in cui la Chiesa cattolica interagisce con altre comunità cristiane. Il primo modo è quello dell'*ecumenismo spirituale*, che, come dice il Concilio, è l'"anima del movimento ecumenico" (UR §8). Il *Vademecum* sottolinea in particolare l'importanza delle Sacre Scritture (20), dell'"ecumenismo dei santi" (22), della purificazione della memoria (24).

Il secondo modo è il *dialogo della carità*, che si occupa della promozione di una "cultura dell'incontro" a livello di contatti e di collaborazione quotidiani, alimentando e approfondendo la relazione che già unisce i cristiani in virtù del battesimo. Come dice San Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Ut unum sint*: "il riconoscimento della fraternità [...] va ben al di là di un atto di cortesia ecumenica e costituisce una basilare affermazione ecclesiologicala" (UUS 42). Il *Vademecum* fa alcune raccomandazioni pratiche al riguardo; per esempio assistere, per quanto possibile e opportuno, alle liturgie di ordinazione o insediamento dei responsabili di altre Chiese, invitare i responsabili di altre Chiese a celebrazioni liturgiche e ad altri eventi significativi della Chiesa cattolica.

Il terzo modo è il *dialogo della verità*, che si riferisce alla ricerca della verità di Dio che i cattolici intraprendono insieme ad altri cristiani attraverso il dialogo teologico. Sono qui menzionati alcuni principi del dialogo come scambio di doni (27), del dialogo teologico che "non cerca un minimo comune denominatore teologico sul quale raggiungere un compromesso, ma si basa piuttosto sull'approfondimento della verità tutta intera" (28). Il documento menziona la sfida della ricezione che deve coinvolgere l'intera Chiesa nell'esercizio del *sensus fidei* (30).

Il quarto modo è il *dialogo della vita*. Con questa espressione si designano occasioni di scambio e di collaborazione con altri cristiani in tre campi principali: la cura pastorale, la testimonianza al mondo e la cultura. Per quanta riguarda l'ecumenismo pastorale il *Vademecum* affronta temi come la collaborazione nel campo della missione e della catechesi (34), i matrimoni misti (35), la *communicatio in sacris* (36). Nel campo dell'ecumenismo pratico il *Vademecum* tratta della collaborazione nel servizio al mondo (38), e del dialogo interreligioso come sfida ecumenica (39). Infine il documento tratta dell'ecumenismo culturale, in particolare mediante progetti comuni in ambito accademico, scientifico e artistico (41).

Il *Vademecum* non solo ricorda i principi dell'impegno ecumenico del Vescovo ma, alla fine di ciascuna sezione, riporta un elenco di “**raccomandazioni pratiche**”, che riassumono in termini semplici e diretti i compiti e le iniziative che il Vescovo può promuovere a livello locale e regionale. Infine, un'**Appendice** offre una breve descrizione dei partner della Chiesa cattolica nei dialoghi teologici internazionali bilaterali e multilaterali e dei principali frutti già raccolti.

Papa Francesco spesso ribadisce che l'unità si fa camminando; se camminiamo insieme con Cristo, Lui stesso realizzerà l'unità. “L'unità non verrà come un miracolo alla fine: l'unità viene nel cammino, la fa lo Spirito Santo nel cammino” (Basilica di San Paolo fuori le Mura, 25 gennaio 2014). Possa questo *Vademecum* essere un aiuto sul cammino dei Vescovi e di tutta la Chiesa cattolica verso la piena comunione per la quale il Signore ha pregato. Grazie.